

costruzioni, che godono l'immunità di due anni come tutti gli altri fabbricati; ma non v'è alcuna ragione che essi l'abbiano ad avere per tre anni, solamente perchè appartengono a *Società cooperative*, le quali, per quanto utili siano, non hanno però alcun titolo a pretendere un così rilevante esonero dalla imposta. Debbo quindi oppormi alla proposta dell'onorevole Lucca.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. Mi dispiace che l'onorevole ministro abbia detto semplicemente e puramente: non accetto la proposta dell'onorevole Lucca; la quale risposta così secca ed asciutta, secondo me, non è giustificata che dal fatto a cui ha accennato, che cioè l'onorevole ministro non mi ascoltava, mentre io, aveva l'onore di rivolgermi a lui; giacchè a me pare impossibile che proprio l'onorevole Doda abbia voluto mostrarsi contrario ad un vantaggio giusto da concedersi alle Società cooperative, che egli da deputato ha sempre difeso.

Quando si propone una larghezza speciale per le industrie in genere, non mi pare sia il caso di rifiutare così seccamente una proposta, la quale aveva lo scopo di avvantaggiare gli opifici, i quali servono esclusivamente ai soci delle cooperative.

L'onorevole ministro delle finanze mi dice: ma qui non si parla delle cooperative. Io gli risponderò: ma qui non si parla neppure d'industrie, eppure si accenna a fabbricati industriali. Ed io credo che non sia proprio fuor di luogo di fare qui la proposta che alle Società cooperative, alle quali in tutti i paesi si cerca di accordare tutte le maggiori larghezze, siano fatte delle concessioni per gli opifici, che servono ad uso esclusivo dei soci. Naturalmente non oso neppure far votare alla Camera la mia proposta, ma non dissimulo il mio dispiacere, che sia stato proprio l'onorevole Doda quegli che l'ha respinta.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. L'onorevole Lucca comprende facilmente che, respingendo io la proposta fatta dalla Commissione, implicitamente io ricusava anche la sua; e non perchè io non abbia nel debito conto le Società cooperative, ma perchè respingendo l'intero comma della Commissione e mantenendo quello da me proposto, io ho inteso di confermare il concetto che a questi fabbricati secondari, i quali non hanno vero carattere industriale, debba continuare ad essere applicabile l'articolo 18 della legge, ossia l'immunità di soli due anni, e non di tre, perchè neppure dal lato tecnico ed in-

dustriale mi sembra giustificato, specialmente in questi momenti, un simile maggiore aggravio per le finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Io prego l'onorevole ministro di riflettere che la modificazione transitoria da me proposta all'articolo 8 non è che un temperamento, non è che la spiegazione di un concetto che a me è parso dubbio. E credo che la stessa Commissione, che ha accettato il mio emendamento, ha trovato effettivamente un equivoco nell'articolo 14, che è la disposizione transitoria dalla stessa Commissione proposta.

Io vorrei che l'onorevole ministro rileggesse attentamente questa disposizione per convincersi che può effettivamente dar occasione a quegli equivoci, che la Commissione nella sua elaborata relazione diceva di aver appunto voluto evitare col suo articolo.

Se l'onorevole ministro ben considera la frase da me sostituita, vedrà che essa è più chiara ma non meno fiscale di quella che ha adoperata la Commissione.

L'onorevole ministro nella sua relazione ha detto, e ripetutamente ha confermato in questa Camera, che il suo intendimento, nel presentare questa legge era di togliere le sperequazioni tra i fabbricati e gli opifici, coll'accordare come di ragione l'esenzione di un anno di più a questi. Non vi è dunque ragione per negare questo trattamento di giustizia recato dalla nuova legge anche agli opifici, che saranno iniziati da ora in avanti, se non si troveranno già colpiti dalla tassa della legge antica, allorchè la nuova andrà in vigore.

Presidente. L'onorevole Giolitti ha facoltà di parlare.

Giolitti, ministro del tesoro. A nome del mio collega rispondo all'onorevole Curioni osservandogli che la disposizione dell'articolo 8 del progetto ministeriale non tende a fare atto di generosità, ma si ispira al concetto di facilitare la costruzione di opifici nuovi, e perciò dichiara che gli edifici di nuova costruzione godranno di un anno di più di esenzione.

L'onorevole Curioni invece vuole che questo maggior beneficio si accordi anche a quelli che sono già stati costruiti prima di questa legge, ma per i quali non sia ancora decorso il biennio di esenzione. Questo che l'onorevole Curioni propone sarebbe un atto di liberalità, il quale non è nelle intenzioni nè del ministro nè della Commissione, poichè mancherebbe ogni ragione per farlo.